**Aa. Vv., «Notre Librairie», *Indispensables animaux*,
163**

Francesca Torchi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9687>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9687

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 700-701

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Torchi, «Aa. Vv., «Notre Librairie», *Indispensables animaux*, 163», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9687> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9687>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Notre Librairie», *Indispensables animaux*, 163

Francesca Torchi

NOTIZIA

«Notre Librairie», *Indispensables animaux*, 163, septembre-décembre 2006, pp. 192.

- 1 Il numero 163 di «Notre Librairie» propone, da angolazioni diverse, una riflessione sulle rappresentazioni del rapporto tra uomo e animale nelle letterature del Sud. La posizione occupata dall'animale nell'immaginario collettivo e nella società può raccontare molto all'uomo di sé stesso. L'animale infatti ha dei punti di contatto con l'uomo ma, nello stesso tempo, corrisponde a ciò che umano non è. Questo tipo di prospettiva assume i caratteri di un discorso sulla differenza, sull'identità e l'alterità, sull'Altro come parte integrante di sé e come parte costitutiva della collettività di appartenenza, sull'Altro – animale o uomo che sia (a seconda del punto di vista che si assume) – come pietra di paragone e parametro per un auto-riconoscimento, come sottolinea Xavier GARNIER nel saggio che apre la prima sezione «À l'école des animaux». Alcuni articoli riflettono sul fatto che attraverso i personaggi animali prende corpo una visione del mondo. I proverbi a soggetto animale, ad esempio, presentano dinamiche interne finalizzate a creare precisi effetti psicologici nell'ascoltatore, come mostra Cécile Leguny. Trasmettendo il cosiddetto buon senso con una strategia indiretta di comunicazione, infatti, l'animale diventa l'incarnazione di valori morali e comportamentali ritenuti positivi, interpretando, per la sua ontologica animalità, la logicità e la naturalezza di tali comportamenti. Proprio per queste proprietà didattiche e moralizzanti, le fiabe di La Fontaine furono scelte dai francesi durante il periodo coloniale al fine di inculcare acriticamente il punto di vista dei dominatori ai popoli dominati in Africa e nelle Antille. Ma, come spiega Véronique CORINUS, queste stesse fiabe subirono in realtà un processo metamorfico graduale di senso e di struttura, diventando il laboratorio di un pensiero ribelle e indipendente sede di valorizzazione del patrimonio creolo. L'uso di un punto di vista animale, dunque marginale per

eccellenza, per trattare tematiche storiche scottanti ed estremamente attuali corrisponde a un volontario decentramento rispetto al punto di vista dominante e assodato, come sottolinea Augustine H. ASAAH attraverso l'analisi di tre racconti africani. L'essere ibrido, fatto di uomo e animale, diviene, come mostra Jean-René BOURREL attraverso l'analisi del romanzo *Leu-le-lièvre* di Senghor e A. Sadji, il simbolo di un mondo contemporaneo di unione e di riconciliazione.

- 2 In *Des animaux et des hommes*, Anthony MANGEON prende in esame il rapporto uomo/animale negli scrittori coloniali, influenzati dalla natura nuova del paesaggio che si trovavano di fronte e in cui vedevano incarnata l'alterità; Yves CHEMLA si occupa invece del concetto di *sauvagerie* e delle influenze del pensiero coloniale e imperiale moderno nelle letterature postcoloniali, mentre Magali MARSON si concentra sull'opera di Ananda Devi e sul valore metaforico delle metamorfosi del corpo che la scrittrice mette in scena. Infine, Ayelevi NOVOVIOIR analizza il rapporto animale/presagio nella letteratura africana. La sezione «Alpha-bête» offre una piccola rassegna sui significati e le rappresentazioni di alcuni particolari animali: gli insetti e tutti gli animali infinitamente piccoli nella letteratura africana (Kangni Alem), il maiale (Adama Coulibali), uno studio del bestiario nell'opera di William Sassine (Jacques Chevrier) e due interviste sull'argomento a Jean-Pierre Digard e a Amadou Hampâté Bâ. La sezione dedicata agli inediti contiene un passo da *Inch'Allah*, primo romanzo del marocchino Seddik Rabbaj, alcuni racconti del malgascio Jean-Luc Raharimanana, *Fanorona* e *La mère cannibale* di Véronique Tadjou, originaria della Costa d'avorio.
- 3 Oltre alle novità editoriali dell'autunno, che testimoniano questa tendenza delle letterature del Sud a mettere in primo piano gli animali, nelle «Notes de lecture» e nella rubrica di annunci «Brèves» segnaliamo l'indicazione di eventi e di pubblicazioni per la commemorazione del centenario della nascita di Léopold Sédar Senghor.